

Inizio questa mia breve conversazione con voi, con in cuore un senso di sincera riconoscenza nei confronti dell'associazione Solidarietà che mi ha attratta già dal 2001 quando la conobbi al mio arrivo qui a Reggio dalla Calabria. Abbiamo lasciato con la famiglia la nostra terra, a causa di una scelta di lavoro di Mimmo ed abbiamo vissuto, come tutti quelli che emigrano, il taglio doloroso da casa, affetti, terra.

Abbiamo insieme cercato di inculturarci in questa terra un po' più fredda della nostra, in tutti i sensi; con tanta forza ci siamo proiettati verso nuovi amici che piano piano ci facevano sentire di avere un'altra famiglia anche qui. In particolare per me, lavorare in azione solidale è stato ritrovare l'associazione con cui avevo lavorato attivamente in Calabria, ma devo dire anche meglio, perché sento di aver acquisito una professionalità che mi realizza pienamente.

Far mie le concrete e primarie necessità di tanti, associazioni e non, trasformando così i problemi di alcuni (le aziende) in opportunità per altri, mi sembrava semplicemente fantastico, Il segreto, la chiave per arrivare al concreto della risoluzione di tante esigenze e talvolta sofferenze di chi non ha.

Nel 2001 quando, dopo il coraggioso e pionieristico avvio di Marco al quale non smetteremo mai di essere riconoscenti, abbiamo accolto e continuato quanto lui ci lasciava, Azione Solidale, era completamente diversa da come oggi tutti noi la conosciamo.

E mi sembra significativo ritornare al 26 Febbraio 2007, data che capirete significativa, quando al magazzino, dopo un lungo periodo di abbondanza, non arrivava più merce; giorni e giorni e mesi in cui con tutto il dolore nel cuore, non potevamo sovvenire ai bisogni di chi era in difficoltà. E visto che la situazione non sembrava sbloccarsi, ci è venuta un'idea.

Perché non affidare tutto alla Provvidenza e ogni lunedì accordarci (ognuno dov'è) per affidare a lei ogni nostro desiderio!?

Abbiamo iniziato.

Il giorno successivo al primo lunedì sono arrivati 60 bancali di cracker, e 5 bancali di pasta fresca.

Il secondo lunedì sono arrivati 10 bancali di prodotti per alta ristorazione, e 5 bancali di latticini.

I giorni successivi al terzo lunedì sono arrivate grandi quantità di merende, succhi di frutta, acqua e disponibilità di una grossa catena di supermercati a iniziare un rapporto di collaborazione.

Il magazzino si è riempito.

Qualcuno di noi ha commentato: "Forse bisogna chiederGli ogni 15 giorni e non tutte le settimane ... ha esagerato"

Ma da allora non abbiamo più smesso.

Molto spesso capita di non fare in tempo a desiderare che arrivi un prodotto, che possiamo star certi arriverà ed arriva, con la puntualità che umanamente non ci aspetteremmo e la precisione per quella data esigenza che ci viene segnalata..

Così ogni lunedì un sms raggiunge una rete di persone che non riusciamo più a contare delle più svariate provenienze: amici mussulmani, persone di altre convinzioni, amici degli amici e ci fa sperimentare le meraviglie che può fare la Provvidenza se solo facciamo la nostra piccolissima parte che è chiedere.

Chi non ha un credo religioso, ci dice di confrontarsi con la propria coscienza per una coerenza più radicale ai valori professati.

Tanti aspettano il messaggio come un input per vivere quella giornata al meglio e per sentirsi in cordata con noi che fattivamente facciamo il lavoro al magazzino.

Alcuni ritorni:

"Quando leggo il messaggio non penso più a me ed i miei problemi si ridimensionano"

"Se tarda ad arrivare il messaggio ho paura che mi abbiate dimenticato"

"I vostri messaggi mi aiutano a cominciare bene la settimana."

"Il messaggio spesso arriva quando proprio ne avevo bisogno per tirarmi su" . Sono parole vostre.

In questo meccanismo del chiedere, le Aziende che ci donano prodotti, svolgono una parte significativa e preponderante. Donare non è sempre così automatico. Se lo fanno, è perché hanno colto il senso di quello che si fa al magazzino; sono state catturate da qualcosa che permette loro di avere fiducia e stima in noi. Curiamo il rapporto personale che coltiviamo quotidianamente e che guarda prima di tutto alla persona dell'imprenditore che lavora e dà lavoro. Questo anche quando non dovesse produrre l'arrivo di prodotti. Mantenere il contatto con l'azienda vuol dire saper aspettare, saper aspettare i suoi tempi, pazientare, saper cogliere il momento giusto per chiedere. L'imprenditore forse senza saperlo, oltre che benefattore, diventa così beneficiario di questo ALTRO modo di concepire la gratuità, e diventa per noi un collaboratore privilegiato.

Il rapporto personale è il collante che lega anche tutti i volontari che quotidianamente si impegnano al magazzino in una preziosa opera di servizio e sviluppo. Persone insostituibili, di buona volontà, che hanno colto il senso di quello che si fa al magazzino. Vedersi quasi tutti i giorni, porta sempre di più, ad una conoscenza reciproca che permette di accettarci l'un l'altro ognuno con le proprie peculiarità.

Il magazzino quindi è un pullulare di vita, principalmente vita di relazioni significative con chiunque passi da lì. La cosa infatti più bella è l'approfondirsi della reciproca conoscenza che ci porta ad interessarci in modo più accorto gli uni degli altri, a volerli bene veramente, fino a sentirci una famiglia. Possiamo dire che qui i dolori si dividono, da un viso triste alla condivisione di una preoccupazione, mentre le gioie si moltiplicano. Anche se facciamo un calendario di presenze giornaliere, diverse sono le doppie disponibilità ad essere compresenti per alimentarsi di una qualità di vita, diversamente non possibile. Così è sempre più frequente dirci: "Hai bisogno? Torno anche domani?"

E la vita continua tra difficoltà e gioie, rinunce e sorprese, ma in ogni caso piena, rigogliosa, sorprendente, imprevedibile, che si trasmette e contagia le nostre Associazioni. Con molta semplicità, loro condividono con noi un problema e ne cerchiamo assieme la soluzione; magari casi particolari per i quali assieme si cerca la cosa migliore da fare; visite mediche delicate, interventi chirurgici; abbiamo sofferto assieme per la perdita prematura del carissimo Francesco e di una bimba in una casa famiglia; ma anche li vediamo arrivare con buonissime torte per festeggiare assieme un compleanno, vengono con nipotini o figli perché vedano e comprendano il valore di quello che si fa al magazzino; si gioisce per una nascita.

Tutto questo ha come frutto una cosa molto importante e significativa: non si limitano a venire ad approvvigionarsi, ma portano un prodotto che a loro volta, hanno ricevuto in eccedenza. (Ecco la reciprocità)

In questo periodo la vita al magazzino è molto intensa, altro che palestra!

La provvidenza ci sta accompagnando ancora con prodotti inaspettati, frutto anche della condivisione con altre associazioni.

Questa esperienza che viviamo assieme, anche con tutta l'Associazione Solidarietà, ha sviluppato la "cultura del dare": un percorso cioè vissuto fra noi e con tanti altri con cui scriviamo una storia di reciprocità e crescita comune, vissuto come occasione utile ed unica da cui tutti impariamo e nel tempo dà valore al prezzo della gratuità sia relazionale che materiale, perché fa emergere, di ciascuno e di tutti, ciò che di più bello e vero siamo ed abbiamo: un vero traffico di beni, talenti e doni personali che impreziosiscono le "montagne" dei beni materiali.

Un'esperienza ricca di sapere economico e sociale riconosciuta valida anche all'Università di Parma dove abbiamo esposto questo vissuto, sviluppato dal punto di vista economico e sociale. Un'esperienza ancora che hanno apprezzato anche alcune aree dei servizi sociali comunali, con cui collaboriamo per sovvenire ai bisogni delle nuove povertà.



Un'esperienza infine fatta di piccoli fatti, gesti concreti, emozioni, qualche lacrima, che danno senso al lavoro che facciamo, a volte veramente intenso e pesante, tra un pallet e l'altro, tra un andirivieni di furgoni, camion e muletti, tra cassette di verdura e scatole di pasta.

Consolata Bevacqua